

ASCOLTA

Pro Regibus Beni Auscultatio Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

LUCE, LUCE, SE PUOI!

Ah! questo proprio non si può dire. Che alle nostre città, ai nostri paesi manchi la luce, proprio no. Se qualche via periferica è ancora al buio è perché la si lascia così forse per la comodità di certa gente, mentre per la gente che reclama ci sono sempre a portata di mano le promesse dei politici, soprattutto alla vigilia di elezioni. E, per grazia di Dio, non si può dire che di elezioni in Italia ci sia penuria.

Meno che mai ci si può lamentare di mancanza di luce in tempo di Natale. Che progresso da quando Pascoli scriveva: "Sembra la terra un piccolo grande presepe"! Oggi abbiamo le strade addobbate con le stelle luminose, con la relativa coda. Chi sa che gelosia se riapparisce oggi la stella dei Magi! Abbiamo le vetrine dei negozi illuminate a giorno, per mettere in mostra ogni ben di Dio, con l'immancabile babbo Natale. E poi... E poi? Ah, ma questo riguarda un prossimo futuro. E a questo punto potrei essere accusato di fantascienza, se fossi io ad affermare certe cose. Ma — credetemi — di questo peccato non sarei proprio capace di macchiarmi. Cedo allora la parola ad uno scienziato del calibro di Enrico Medi. Chi non lo conosce? Chi non sa con quanta precisione e con quanto calore esprimesse certi concetti scientifici durante le sue applaudissime conferenze? Bene. Enrico Medi in una conferenza tenuta nell'Aula Magna della Pontificia Università di S. Tommaso in Roma, su "L'avvenire della scienza", dopo aver fatto intravedere le cose strabilianti, a cui sarà dato di assistere in seguito alla radioattività provocata dalla fissione dell'atomo di uranio, a un certo punto diceva: "L'avere in mano riserve di

energie senza limiti renderà possibile illuminare permanentemente le nostre notti di una chiara uniforme luce diffusa, tanto vicina a quella del giorno. Così anche l'epoca della lampadina, pur tanto benemerita, andrà dissolvendosi in questa specie di giorno artificiale". Per tutto questo, solo cinquanta anni di attesa, assicurava. Quindi chi vivrà vedrà. Cinquanta anni non sono poi tanti, se si pensa che la media della vita si va allungando.

Eppure nonostante tanta luce, mi torna alla mente l'impressione profonda — è stata come la carezza di una mano gelida — che mi ha fatto la lettura di un soliloquio, che si legge nel "Brand" di Ibsen. Brand è chiuso nella sua stanza, ma è come se si trovasse sull'orlo di un abisso, che è lì per inghiottirlo. A un certo punto è come afferrato e quasi strozzato tra le spire del dubbio sulla validità della preghiera: "Pregare? Pregare? Hm, — parole che facilmente scivolano sulle labbra, di cui tutti si servono. ...Ah! se bastasse, oserei come tutti, picchiare alla porta del Signore, che è terribile lodare! Eppure, nei peggiori giorni dell'angoscia, nella grande ora terribile del dolore, quando il figlio dormì l'ultimo sonno, quando nessun bacio della bocca materna richiamava più il sorriso sulla sua gola — e allora? — Non ho pregato? ...La preghiera non mi calmò? Non ha egli guardato nella casa del dolore, dove piangevo? Che ne so io! Adesso tutto è chiuso e sbarrato, e di nuovo intorno a me ci sono tenebre, — e non poter trovare nessuna luce, nessuna luce. Sì, Agnese — lei, che vede nella notte —! (grida con angoscia) Luce, Agnese, luce, se puoi! (Agnese apre la porta ed

entra con il candelabro; una viva luce inonda la stanza).

Brand — Luce!

Agnese — Non vedi le luci di Natale, Brand?

Brand (piano) — Ah, le luci di Natale!

Mi pare di scorgere in questo personaggio di Ibsen l'emblema dell'uomo di oggi: nonostante le tante luci artificiali, brancola nelle tenebre. Egli disperatamente grida: Luce, Luce! Eppure dovrebbe essere abbagliato dalla "Luce", che già da venti secoli ha fatto irruzione nel mondo. Il Vangelo di Giovanni si apre quasi con un grido di trionfo: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv. 1, 9). Ma — ahimè! — dice l'Evangelista: "la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolto" (Gv 1, 5).

La "Luce" però non si arrende. Ritorna continuamente per dare l'assalto al cuore tormentato dell'uomo. Agostino visse questo dramma: "...Non era la luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicesse che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato" (Conf. L. 7,10).

Le luci di Natale brilleranno ancora una volta. E ancora una volta all'uomo sarà rivolto l'invito pressante: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene colui che ti illumina. Sopra di te brilla la gloria del Signore" (Dalla Liturgia).

Tremerà di amore e di terrore l'uomo oggi, come Agostino ieri? O si rassegnerà a finire, come quell'altro personaggio di Ibsen, invocando disperatamente il sole?

IL P. ABATE

www.cavastorie.eu

SUL CAMMINO DELLA PACE

Nel mondo si è sempre discusso e si discute intorno alla pace; si è manifestato, si manifesta e si continua a manifestare per la pace.

La pace è un antico sogno dell'umanità, che nella storia dell'uomo ha trovato molte e diverse espressioni, ma non la sua realizzazione completa e concreta.

Non sono mancati piani politici per assicurare la pace attraverso sistemi di alleanze tra nazioni, attraverso una forza difensiva internazionale, attraverso società supranazionali, ma si sono rivelati solo progetti che non hanno trovato una realizzazione. Ma perché questo? Perché l'uomo nella sua natura interiore è egoista, non è mai contento, ha perduto il senso del limite, non è stato mai educato alla pace.

L'uomo ha sempre creduto e continua a credere che per costruire la pace e per impedire la guerra, bisogna che ognuno sia forte. Però questo non è costruire la pace, quando essa è fondata sulla paura e sul vecchio motto latino: "Si vis pacem, para bellum" (se vuoi la pace, prepara la guerra). Non c'è pace, quando nello stesso tempo i popoli si armano e inventano e costruiscono micidiali ordigni di distruzione e di morte.

L'assicurazione della pace non è un problema militare, tecnico o scientifico, è invece prima di tutto un compito di chiarificazione ed educazione politica, sociale e morale.

Il dilemma "pace o guerra", che ha sempre assillato gli uomini, è nato dalla mancanza di giustizia; ognuno ha guardato il proprio diritto, le proprie pretese, senza interessarsi dei diritti degli altri e delle pretese degli altri.

Davanti a questo dilemma, per costruire la pace si dovrebbe creare lo spirito di solidarietà tra gli uomini e non la sopraffazione, la violenza, gli interessi particolaristici che creano divisioni.

La pace è un dono soprannaturale e si realizza nella misura in cui questo dono doma la violenza e gli egoismi insiti nell'uomo con una educazione completamente nuova soprattutto dei giovani, tale da trasformare i complessi rapporti degli uomini.

Contribuisce in primo luogo alla costruzione della pace la fede in Dio, supremo reggitore del destino dei popoli. Dalla fede scaturisce la carità e il rispetto verso il prossimo. Dalla mancanza di fede è scaturita la furia immane e distruttrice della seconda guerra mondiale e si è giunti finanche all'aberrante barbarie dei campi di sterminio, dove sono morti milioni di innocenti. Per la mancanza di fede si continua a guerreggiare e a uccidere in varie parti del nostro globo. La fede invita l'uomo a disprezzare ogni violenza, ad estirpare dal suo cuore ogni radice di aggressività, a perdonare senza misura, a instaurare rapporti di fraternità tra uomo e uomo.

Con questi sentimenti si può costruire la pace, il cui mantenimento è il compito più nobile della nostra epoca nella quale esistono micidiali armi nucleari, strumenti di una inimmaginabile distruzione.

Grande è la responsabilità degli uomini che reggono le sorti del mondo e loro unica preoccupazione deve essere quella di costruire e mantenere la pace attraverso la promozione del bene comune, attraverso la giustizia e la partecipazione di tutti.

Il richiamo più pressante e responsabile a costruire un mondo di pace in cui gli uomini possono vivere nella piena tranquillità è quella della Chiesa attraverso la voce del Papa. In ogni suo discorso c'è il richiamo alla pace.

Ultimamente il Papa ha rivolto un invito di preghiera per la pace a tutti i capi delle diverse religioni del mondo. L'invito è stato accolto ed è stato veramente esaltante e meraviglioso vedere uniti in preghiera presso la tomba del "Poverello di Assisi", ciascuno per la propria fede religiosa, i capi religiosi del mondo dai buddisti ai musulmani, dai cristiani agli scintoisti, ai sick, agli amerindi, agli ebrei ed invocare Dio perché mantenga la pace nel mondo e allontani per sempre la guerra.

Solo attraverso il superamento degli egoismi umani, delle diverse ideologie, dei contrasti po-

litici e sociali, dei nazionalismi si può costruire e raggiungere un modo di essere pacifico nel quale il rispetto incondizionato ed effettivo dei diritti di ciascuno sia la condizione principale perché la pace regni nella società umana.

La guerra è barbarie ed è assurdo mettere in forse la vita dell'uomo, specie nell'epoca atomica, e attraverso la guerra, ricorrendo a meccanismi che conducono verso strade pericolose, regressive e antiumane. Ciò deve far riflettere gli uomini ed invitarli a respingere il ricorso alla guerra, al terrorismo e ad ogni specie di metodo violento. "Non la violenza, scriveva Papa Luciani, ma l'amore può tutto".

Solo la pace porta sicurezza, certezza, fraternità, solidarietà, generosità e capacità di comprendersi.

EGIDIO SOTTILE

Nel cinquantenario della morte

Pirandello poeta del dolore

Nel variegato panorama della nostra letteratura moderna, con la sua vasta opera narrativa, saggistica e teatrale, Luigi Pirandello — di cui quest'anno si commemora il cinquantenario della morte ed al quale nel 1934 fu conferito il premio Nobel per la letteratura, quale meritato riconoscimento alla sua fama internazionale — s'impone alla nostra attenzione come uno degli autori più raggardevoli ed importanti del Novecento, non soltanto italiano.

In tutta la sua vasta attività letteraria, ma specialmente in quella drammatica e teatrale, egli s'impegna con straordinaria coerenza in una profonda analisi dell'animo umano alla ricerca delle radici della nostra personalità e dei movimenti più riposti e difficili a cogliere delle nostre azioni.

È così facile ravvisare in questa analisi pirandelliana un "umorismo tragico", fatto di una ironia che è comica e triste nello stesso tempo, per cui le lacrime sembrano affiorare, ma vengono trattenute da un sorriso amaro. Tutto ciò accade perché il narratore vorrebbe rituffarsi nelle certezze del passato ed appagarsi di esse, ma, purtroppo, ciò non è possibile, in quanto egli ha scoperto che nulla è certo nella vita, che non si è mai ciò che si crede di essere, che la nostra personalità, insomma, si sfalda inesorabilmente.

Sulla base di questa scoperta i protagonisti ed i personaggi pirandelliani piangono, perciò, per quel passato bello e perduto ed ironicamente sog-

ghignano verso quegli uomini che si illudono di vivere a quel modo.

Un tale umorismo, è cosa facile a intuirsi, denuda tutta la solitudine dell'uomo, il quale, in preda al destino, è tutto chiuso in sé, è incapace di comunicare con gli altri, è, in conclusione, una povera creatura sperduta ed allucinata.

Nell'umorismo, però, questo poeta del dolore moderno non riesce a trovare la liberazione dalla tragedia di quella solitudine, perché nel suo furore di anarchia, di polemica e di distruzione di ogni certezza sono crollate pure religione, legge ed arte, lasciando in tal modo l'uomo sospeso sul margine di un pauroso abisso.

Negli ultimi anni della sua vita, anche se senza convinzione, Pirandello, accortosi di aver precipitato l'uomo in questo abisso, tenta, attraverso una trilogia per il teatro, di voler riaffermare nella umana società la necessità della religione, della legge e dell'arte.

A questo punto è impresa facile configurare i limiti dell'opera pirandelliana nell'infrangersi del rapporto uomo-Dio, nello scindere l'arte dalla vita e nella dolorosa rinuncia alla serenità, all'equilibrio ed alla gioia di vivere.

Di fronte a questo mondo poetico, così assurdo e disperato, io che con il latte della mamma ho pure succhiato la fede in Dio, irrobustitosi, poi, sui banchi della scuola benedettina, io

Giuseppe Cammarano
(continua a pag. 4)

GRATA RICORDANZA

Il 1º luglio 1972, rendendo pubblico omaggio, nella Basilica Cattedrale, a Madre Badia, dopo l'avvenuto distacco da Essa delle 15 Parrocchie del Cilento, a nome di tutti i convenuti, promisi solennemente: "Come gli antichi, trasferendosi da un luogo all'altro, portavano con sé gli dei lari, custodiremo i tuoi precetti...".

A distanza di oltre un decennio da quel malinconico commiato, fedeli all'impegno assunto, possiamo ripetere col Prati: "Senza rimorso — è un divino splendor dell'intelletto — la ricordanza"!

Per quanto mi riguarda personalmente, aggiungo che, intrapresa la nuova vita, il Signore, "che prova i nostri cuori" (I Tess. 2, 4), disseminò sui miei passi fiori di passione, che io raccolsi trepido per il mio e per l'altru bene. Non nascondo che nell'animo provai tante mestizie. Ma, viva Dio, trassi dalla sovraggiunta esperienza purificazione ed ammaestramento. Purificazione, perché, come scrisse il Cronin in "Le chiavi del regno", ogni umana sofferenza è un atto di contrizione; ammaestramento, perché senza dolore non si ama!

Passato il periodo di adattamento nel nuovo ambiente, poiché l'amore è *quam maxime operativus*, il ricordo sempre vivo delle armonie mistiche della liturgia benedettina mi spinse a rendere pubblica lode all'Altissimo, dedicando al mite S. Costabile una Messa propria. Il testo di essa, preparato con la collaborazione del compianto P. D. Mariano Piffer, monaco della nostra Badia, e revisionato dall'esperto P. D. Anselmo Lentini, monaco di Montecassino, fu accolto favolvolmente dal Vescovo diocesano Mons. Giuseppe Casale, il quale, in attesa dell'approvazione della S. Sede, ne consentì, bontà sua, l'uso *ad experimentum*.

Successivamente, negli anni 1979-80, convinto che l'amore è *quam maxime diffusivus* e che *ignoti nulla cupido*, attraverso le pagine della rivista diocesana "Comunità in dialogo", divulgai la conoscenza di S. Costabile, prima, e del Beato Simeone, poi, entrambi l'uno fondatore e patrono principale, l'altro confonditore e patrono secondario di Castellabate.

Il 13 marzo 1982, aderendo alle nostre suppliche, avvalorate dall'appro-



S. Costabile
(statua in legno venerata a Castellabate)

vazione del Vescovo, la S. Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino ratificò l'elezione e confermò la nomina di S. Costabile Abate a Compatrono della nostra nuova Diocesi. Fu quello per noi cavensi un gran giorno, albo signando lapillo!

Tralascio, per brevità, la rassegna degli articoli, opuscoli e saggi, elaborati via via, per far conoscere le pagine più belle e le figure più emergenti della nostra millenaria Badia e mi limito ad accennare solamente al mio intervento, nel corso del Congresso Mariano diocesano, svolto a Vallo dal 22 al 28 novembre 1984, sul culto alla Madonna lungo i secoli nel Cilento benedettino e, dulcis in fundo, all'iniziativa di un omaggio della Chiesa locale al Santo Compatrono.

Il 17 febbraio di quest'anno, infatti, durante la solenne Concelebrazione nella Collegiata di Castellabate, presieduta da Mons. Vescovo Casale, ho annunciato il proposito di voler curare l'*Ufficiatura propria* in onore di S. Costabile, da estendere, dopo l'approvazione pontificia, all'intero presbiterio diocesano. Per questo scopo, riesumando gli antichi Inni delle festività dei primi quattro Santi Padri Cavensi, composti dall'Abate Sangrino (1500-1593), per la traduzione di quelli riguardanti S. Costabile mi sono avvalso della perizia del P. Zaccaria Carlucci S. J., già cimentatosi, e in modo veramente felice, nella versione di tutti i 290 inni della liturgia latina delle Ore, raccolti in volume e pubblicati sotto il Patronato dell'Associazione Italiana Santa Cecilia.

Dell'Abate Sangrino ha scritto l'ex alunno D. Faustino Avagliano in "Benedictina" del 1969 e dal suo studio ho appreso che Sangrino è un pseudonimo, derivato dal luogo di origine, Castel di Sangro. Angelo de Faggis, questo è il vero nome del Sangrino, fu anche Abate di Cava dal maggio 1552 al maggio 1555.

Che dire del criterio del P. Carlucci nella traduzione degli inni per S. Costabile? Egli ha cercato di restare fedele al contenuto di ogni strofa, mantenendo lo stesso ritmo latino, con le cesure nei versi più lunghi. E, per non fare odi barbare, ha ridotto o eliminato le sdruciolle, introducendo le rime, secondo la tradizione classica italiana. Inoltre, alcune strofe sono state tradotte liberamente, in quanto la versione non poteva essere letterale. Comunque, secondo il mio modesto parere, questi inni, oltre al merito di essere stati tradotti per la prima volta in italiano, hanno guadagnato in linearità e scorrevolezza nella loro stessa struttura.

A titolo di saggio mi è grato far conoscere, per ora, l'*inno dei primi vespri*:

- Pastor Costabile, - Patrono amato,
di luce fulgida - sei risplendente,
e noi nel giubilo - un inno alato
cantiam devotamente.

Tu, Padre esimio - di questa chiesa,
sprezzasti giovane - gioie mondane:
libera l'anima - sempre era tesa
a mete sovrumane.

E nel Cenobio, - con vita pia,
con salmi e suppliche - ti roborasti;
vincesti Satana - con energia
e il mondo calpestasti.

Preghiamo supplici - Cristo Signore:
del mondo il fascino - tenga lontano,
respinga Satana - dal nostro cuore,
che resti puro e sano.

Austero e rigido, - in penitenza
spargesti lacrime - sopra ogni male,
potesti reggere - nell'astinenza
con cibo celestiale.

Aspro cilizio, - rude vestito,
su rozze tavole - o in terra dura
giaciglio povero - hai preferito
e senza copertura.

Al Padre Altissimo - per te sia gloria,
all'Unigenito - sia l'anno grato,
al Santo Spirito - lode e vittoria
dovunque nel creato.

Alfonso Maria Farina

Così... fraternamente

I NOSTRI MAESTRI

Vorrei rievocare alcuni ricordi dei nostri indimenticabili maestri, dai quali ricordi risulta chiaro che la loro principale premura non era quella di far conoscere la cultura classica ed umanistica, ma di formare dei giovani alla conoscenza ed alla pratica del vangelo e senza mezzi termini facevano comprendere che "per dura et aspera itur ad Deum" ed il Santo Vangelo è pieno di questi richiami che richiedono coraggio e mortificazione.

Diversi anni fa è stata riportata sull'«ASCOLTA» la breve cronaca di un ex-allievo, mentre frequentava il ginnasio col prof. Giordano sacerdote di Casalvelino. Questi sorprese il ragazzo, quando stava per terminare la caricatura del professore, che indignato lo portò subito dal Preside D. Benedetto Bonazzi, perché riprendesse l'impertinente alunno, al quale fu subito imposto di stare con la faccia rivolta al muro, mentre il professore riferiva l'accaduto. Appreso il fatto il Preside pregò il Professore di tornare in classe e di lasciarlo solo col ragazzo, che tremava dalla paura. Ordinò poi al ragazzo di voltarsi verso di lui e gli disse: "Vedi, la caricatura mi piace ma il Professore si è dispiaciuto, ora torna a scuola anche tu e chiedigli scusa per riparare al malfatto e per evitare conseguenze". L'ex allievo riportava l'episodio come uno dei più bei ricordi della scuola della Badia di Cava.

Mentre io frequentavo la seconda ginnasiale con un sacerdote di Nusco di cui non ricordo il nome, ci venne assegnato di fare un tema scritto d'italiano in classe che si dovette finire in tre ore. Il Professore portò poi questi lavori al Preside del Seminario D. Fausto Mezza, che li esaminò diligentemente e vi mise pure il punto ad ogni tema. Alcuni giorni dopo il Professore ce li portò in classe e prima di consegnarli leggeva il giudizio del Preside col relativo punto. Ricordo che i giudizi erano buoni. Io ero uno degli ultimi essendo in ordine alfabetico e con mia grande sorpresa e confusione mi sentii dire che il Preside mi aveva messo zero. Per me fu come un fulmine a ciel sereno. Ma il Professore molto buono mi venne in aiuto dandomi un buon consiglio. Occorre premettere che per mancanza di tempo non mi fu possibile copiare in bella copia il lavoro fatto e dovetti consegnarlo in modo poco presentabile. Perciò seguendo il consiglio del

Professore nell'ora d'intervallo, andai subito nella stanza di D. Fausto Rettore e Preside delle scuole del Seminario. Era seduto in poltrona ed io in ginocchio gli chiesi scusa della mancanza di rispetto per il lavoro malfatto: lui sorridendo paternamente mi disse che il Professore poteva cambiare il voto come meglio riteneva. Anche per me è rimasto un caro ricordo ed un bell'insegnamento di come richiamare al dovere chi avesse mancato ai propri doveri.

Un altro bell'episodio mi fu narrato da un ex alunno al tempo del Preside D. Guglielmo Colavolpe. Un giorno prima di far entrare in aula le varie classi che attendevano in ordine nel corridoio delle scuole, richiamò alquanto risentito il bidello Pietro Barone per qualche inconveniente capitato il giorno precedente. Poi fatto solennemente il segno della croce diede l'ordine di entrare con la sua voce tonante: "Terza liceale", fino a "Prima ginnasiale" e tutti entravano in ordine ed in silenzio. Ma scendendo dalle scale si accorse che il bidello era alquanto rabbuiato per il richiamo avuto e si sentì in difetto per l'asprezza usata nei riguardi del vecchio bidello e la mattina dopo volle far pubblica ammenda dicendo: "Prima di far il segno di croce debbo chiedere scusa pubblicamente al Sig. Pietro Barone per averlo richiamato poco caritatevolmente ieri mattina: ho mancato e voglio riparare". Chi mi rac-

contò l'episodio mi confidò che quell'e-sempio di umiltà cristiana per lui era stato il più bell'insegnamento avuto dai monaci della Badia.

Nel 1945, trovandomi in collegio come prefetto della 1^a camerata, una sera prima di ritirarmi in cella, per comunicazioni urgenti al P. Rettore D. Mauro De Caro attendevo nel salone che tornasse dopo la recita di Compieta in coro. Aperta però la porta del collegio andò dritto in cappella: erano le 21.30 e dovetti attendere fino alle 23.30. La conversazione fu brevissima data l'ora tarda e me ne andai grandemente edificato per le due ore di preghiera con cui aveva voluto concludere la sua laboriosa giornata, seguendo il motto: "Ora et labora".

Un ultimo ricordo riguardante il P. Abate D. Eugenio De Palma deceduto il 1969. Dopo vari mesi di malattia era ormai prossimo a varcare le soglie di questo mondo, quando venne un Professore che desiderava vederlo ed avere la sua benedizione: la visita fu breve, ma mentre stava per uscire si sentì richiamare dall'inferno e ritornò dentro, e dopo alcuni minuti uscì piangendo e mi confidò che il P. Abate gli aveva chiesto perdono per averlo maltrattato, come Preside delle scuole e che lui non era riuscito a convincerlo che l'aveva trattato sempre bene e che era venuto per ringraziarlo di tutto il bene ricevuto.

Si potrebbero portare altri esempi per dimostrare che i Padri della Badia hanno saputo insegnare a ben vivere e a ben morire.

D. Anselmo Serafin

Pirandello poeta del dolore

(continuazione da pag. 2)

che negli affetti familiari ho trovato e trovo la prima ed essenziale ragion di essere della mia vita quotidiana, mentre rispettoso mi inchino di fronte al genio del Pirandello, lucido e freddo vivisezionatore della coscienza dell'uomo moderno, non posso nella maniera più assoluta né accettare né condividere la sua filosofia (Pirandello amava definirsi scrittore-filosofo).

Chiunque, infatti, voglia ancorare la propria esistenza a ideali, certezze e valori, quali la fiducia in Dio, gli affetti familiari, destinati ad essere come fari luminosi, capaci di rischiare ogni passo del suo cammino, non può certamente accettare l'eccessivo cerebralismo di questo scrittore siciliano, il quale spesso si compiace con intelletto freddo e calcolatore di penetrare nel nostro mondo interiore.

È anche cosa vera che la società di oggi dà a noi poche certezze e pochi ideali, ma è altrettanto vero che spetta ad ognuno di noi, nell'ambito del proprio lavoro, delle proprie responsabilità e della propria famiglia, creare queste certezze e quest'ideali, nella speranza che essi diventino cemento di sicura presa anche per gli altri e gradualmente per la società intera che tutti vorremmo migliore.

Di una cosa sono, però, fermamente sicuro: la società sarà migliore, solo se ciascuno di noi, a cominciare da me, sarà divenuto migliore e più disponibile verso il prossimo.

Impegnarci tutti insieme a realizzare questa nostra disponibilità è ideale che deve accompagnare la vita di ogni giorno di tutti noi che abbiamo avuto la grande fortuna di maturare la nostra personalità sui banchi della scuola di San Benedetto, che è scuola di vero cristianesimo.

Giuseppe Cammarano

LA PAGINA DELL' OBLATO

LA PAURA DI ESSERE CRISTIANI

Cari Oblati,

A me pare che i cristiani li potremmo dividere in tre grandi categorie. Una prima, formata da coloro che hanno ricevuto il battesimo, ma che praticamente vivono come se non l'avessero ricevuto. Non ho dei dati statistici a portata di mano, ma penso che sia la categoria numericamente più consistente. L'altra, alla sponda opposta, che, per grazia di Dio, non sarà piccolissima, formata da quelli che hanno preso coscienza del significato e del valore del battesimo e sono veramente impegnati a vivere secondo le sue tremende ed esaltanti esigenze. Tra questi cristiani ci sono tanti che la loro vita cristiana la vivono a livello eroico e, tra questi, la divina Provvidenza, attraverso il riconoscimento ufficiale della Chiesa, addita alcuni come campioni di eroiche virtù e quindi li propone come modello ai fratelli. Tra gli uni e gli altri ecco poi un'altra massa davvero imponente: son quelli che Dante chiamerebbe "gli ignavi", "a Dio spiacenti ed a' nemici sui" (Inf. III, 63). Questa gente, senza infamia e senza lode, pensa di essere a posto con la coscienza solo perché fa qualche preghiera, "soddisfa" alla messa domenicale, al prechetto pasquale. Pensa, in altri termini, di pagare il tributo a Dio, credendosi in diritto di riservare la parte (che naturalmente è la più grossa) a Cesare, cioè a se stessi. Così si pretende di conciliare il vangelo di Cristo con il vangelo del mondo, accettare teoricamente la morale cristiana e vivere, praticamente, secondo la morale della situazione. Dimenticano facilmente questi tali che dinanzi alla Croce di Cristo occorre prendere posizione: o con Cristo o contro Cristo. Non c'è posto per i neutrali. A costoro si potrebbero applicare le parole di Paolo: "Molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della Croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come Dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi" (Fil. 3,18).

Ma è proprio tra questi ignavi che a me pare di scorgere quella che potremmo definire una sottospecie: i pusillanimi. Ci sono cristiani che hanno paura d'un impegno serio, lo vedono troppo alto, troppo esigente. Non c'è dubbio. Il Vangelo è veramente esigente. In certi momenti, occorre, per viverlo, addirittura eroismo. Se si trattasse di viverlo, confidando solo sulle nostre forze, sarebbe proprio impossibile: "senza di me, non potete far nulla" (Gv. 15, 5). Ma il cristiano deve ricordare di essere un tralcio della vita, che è Cristo e Cristo ci ha assicurato che "chi rimane in lui, fa molto frutto" (Gv. 15, 5).

Gli oblati tra quale categoria si classificano?

La domanda potrebbe sembrare superflua, eppure c'è forse anche per essi il pericolo di macchiarli di pusillanimità. Sta il fatto che se davvero tutti i nostri oblati fossero investiti da

quel fuoco sacro, che non fa "assolutamente anteporre nulla all'amore di Cristo" (RB 72, 11), dovrebbero già scorgersi i bagliori di quell'incendio di amore che essi, in nome di Benedetto, dovrebbero far scoppiare nella società. Gli Oblati benedettini dovrebbero sentirsi particolarmente impegnati a "far coraggio agli smarriti di cuore; a dire loro: Ecco viene il nostro Dio, viene a salvarci" (dalla lit.).

Siamo ormai a Natale. Il mistero del Figlio di Dio che assume per sé la misera condizione dell'uomo dovrebbe ricordare a tutti che Egli è venuto per portare il fuoco dell'amore e che il suo ardente desiderio è che esso divampi (cfr. Lc. 12, 49).

Che i nostri Oblati siano tutti portatori di questo fuoco. Ecco il mio augurio!

Michele Marra
Coordinatore Nazionale degli Oblati

nella società europea secondo lo spirito della Regola di San Benedetto.

L'ASBPE che ha tenuto i suoi precedenti congressi ad Avignone, Norcia, Aquisgrana, Fatima, Colonia, Cassino, Subiaco, Vienna, aggiunge per il 1987 una sede non meno prestigiosa: Cava.

Un figlio non può non essere orgoglioso della propria madre, mi si consenta allora di esortare tutti a far sì, che la nostra comune "Mamma Badia" possa, attraverso la nostra tensione spirituale ed affettiva, dimostrare che è ancor oggi all'altezza delle nostre attese e della sua storia millenaria.

LUIGI ALFERIO DELFINO
ex alunno e Presidente oblati cavensi

Alla Badia

Il Congresso Europeo ASBPE

Cari oblati, membri dell'Associazione ex alunni, gruppo Amici della Badia, è con profonda gioia che comunico la scelta, da parte del Comitato di direzione dell'ASBPE (Associatio Sanctus Benedictus Patronus Europae) nella sua riunione di Parigi, della Badia di Cava quale sede del Congresso Europeo per il 1987.

L'ASBPE ha come fini primari:
 - fedeltà al Romano Pontefice;
 - promuovere fra i soci e per mezzo di loro l'incremento e la diffusione della cultura cristiana

GLI OBLATI IN ITALIA

Badia di Cava	143
Genova — S. Maria della Castagna	88
Grandate — Monastero SS. Salvatore	1
Livorno — Abbazia di Montenero	43
Modica — Benedettine SS. Sacramento	10
Novalesa — Monastero SS. Pietro e Andrea	18
Praglia — Monastero SS. Maria Assunta	24
Prato — Monastero S. Clemente	29
Ronco - Ghiffa — Benedettine SS. Sacramento	5
S. Martino delle Scale	7
Siena — Monte Oliveto Maggiore	19

VITA DEGLI ISTITUTI

DA "IL MATTINO" del 7 ottobre 1986

Le donne nei banchi della Badia

CAVA DEI TIRRENI - Non è un giorno come un altro. Dai pullman (obbligatorio servirsene, non sono ammessi motorini o bolidi di alcun genere: uno parte da Pagani, l'altro da Salerno) per la prima volta sul sagrato dell'Abbazia scendono undici ragazze. Il «no» ripetuto al gentil sesso per più di un secolo è caduto, come un diaframma polverizzato sia dall'esigenza di adeguarsi ai tempi e rispondere ad una specifica domanda sia dal calo delle frequenze maschili.

Nella famosa scuola pareggiata (scuola media, ginnasio e liceo classico; c'è anche lo scientifico, parificato) che spegne quest'anno la novantunesima candelina (ma il collegio fu fondato nel 1867) la novità è grossa. Don Benedetto Evangelista, onusto di anni, d'esperienza (da 50 anni nella scuola, preside da 20) e di riconoscimenti, non sembra voglia dar tanto peso alla novità. *Per più di un secolo*

eravamo stati contrari — spiega —, ma poi già due anni fa aprimmo al corpo insegnante femminile. Ed ora ... cambiano la mentalità, i bisogni, le circostanze. E poi, le famiglie ci hanno letteralmente «messo in croce» chiedendoci di accettare anche le ragazze. E poi c'è l'inevitabile calo dei maschi...».

La Badia (la fondò S. Alferio intorno al 1020, quando si ritirò nella grande grotta «Arsicia» per menarvi vita eremita) ha alle spalle una consolidata tradizione di serietà e severità. C'è qualcosa che cambia? *«La nostra tradizione — spiega il preside — è quella di San Benedetto: trattare l'uomo con serietà e serenità».*

Che cosa ha spinto le studentesse ad optare per la Badia? Amalia Villani è di Nocera Superiore, frequenta il primo liceo. *«Il motivo fondamentale è che c'è maggiore serietà, un ambiente più sereno ed il primo impatto me ne ha dato conferma».* Sembra sia il filo



Primo giorno di scuola, in attesa di iniziare
(foto de "Il Mattino")

conduttore della scelta. *«È un istituto serio — conferma Rosaria Santanello, secondo liceo — con i professori della scuola di prima c'era incompatibilità. Qui mi sembra tutto diverso».*

Adriana Pepe, Graziella Cerrone e Maria Casaburi sono di Cava. La linea del rigore non le spaventa. Anzi, le danno il benvenuto. E ciò contraddice clamorosamente qualche tesi diversa che aleggia fra i «si dice» e i «sembra», cioè d'una scelta a monte della quale è la possibilità di approdare più facilmente ad un titolo di studio.

E scopri, così, che le nuove venute sono contente di capitare in una scuola in cui non si concepisce né lo sciopero né la contestazione, dove la sorveglianza è stretta, la relazione sul profitto mensile, vietato l'uso di mezzi propri. Ottanta collegiali, sessanta semiconvittori, in tutto centocinquanta esterni da giovedì hanno un'immagine e forse anche una prospettiva.

Don Benedetto commenta: *«Nessun cedimento alla disciplina ed alla compostezza tradizionali: Anzi, sono convinto che ora aumenteranno».* E, frattanto, si danno gli ultimi ritocchi alla sistemazione logistica (bagni, spogliatoi, palestra ecc). Alla novità, l'Abbazia benedettina (il monastero è monumento nazionale, immensi tesori al suo interno) adegua anche le prime essenziali strutture. Le undici ragazze sono solo un'avanguardia.

Onorato Volzone



Le ragazze per la prima volta giungono alla Badia per sedere nei banchi delle austere aule
(foto de "Il Mattino")

La premiazione scolastica

Il 29 novembre si è tenuta alla Badia la premiazione per l'anno scolastico 1985-86, con l'intervento di autorità, familiari degli alunni e amici della Badia.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal prof. Alberto Granese, docente di letteratura italiana nell'Università di Salerno, sul tema "S. Benedetto in Dante". L'oratore, pur tenendosi nei ristretti limiti di tempo imposti dalla cerimonia, ha avuto l'abilità di cogliere i motivi di fondo del canto XXII del Paradiso e di farli gustare



Il prof. Granese parla sul tema "S. Benedetto in Dante"

all'attento auditorio. È emersa, così, la figura di un S. Benedetto che non è solo il fondatore della celebre Abbazia di Montecassino, ma è il creatore di una nuova civiltà basata sull'amore, al posto della civiltà pagana. La stessa invettiva di S. Benedetto sulla degenerazione del tempo di Dante è suggerita al poeta da una profonda esigenza di un ritorno al cristianesimo delle origini. A questo punto, lungi dall'abbandonarsi ad un pessimismo sterile soprattutto in considerazione dell'"aiuola che ci fa tanto feroci", S. Benedetto si fa portavoce della profezia dantesca di rinnovamento del mondo nel segno dell'amore.

Nella sua relazione, il Preside D. Benedetto Evangelista, oltre ad offrire gli essenziali dati statistici (tra l'altro, come in tutte le scuole d'Italia, anche nella nostra si è registrata una lieve flessione nelle iscrizioni), si è soffermato sugli esami di maturità e di licenza media. Per la maturità classica ha avuto parole di elogio per il presidente prof. Guido Casalino e per la rappresentante di classe prof.ssa Maria Risi; per la maturità scientifica ha lodato il presidente prof. Guido Monaco e la rappresentante di classe prof.ssa Antonella Galdi; per la licenza media ha segnalato, con parole piene di affetto e di riconoscenza, le doti di mente e di cuore della prof.ssa Valeria Biondo, che è stata anche commissario governativo per il liceo scientifico. Alla fine ha ricordato con parole commosse il P. Damaso Sammartino O.F.M., già professore di storia e filosofia nel nostro liceo classico, deceduto nel mese di gennaio scorso.

La parte più vivace della cerimonia è stata la distribuzione dei premi ai meritevoli, caratterizzata dagli applausi rumorosi dei ragazzi, dagli abbracci stimolanti dei familiari e dai flashes dei fotografi.

Terminata la premiazione vera e propria, il giovane Tommaso Chirico, di III liceo classico, si è fatto portavoce dei compagni nel ringraziare il Rev.mo P. Abate, il Preside ed i Professori e nel rinnovare l'impegno a conseguire i risultati che le famiglie auspicano e che essi stessi desiderano.

Come sempre, la parola del Rev.mo P. Abate ha chiuso la manifestazione. Anzitutto ha ringraziato il prof. Granese, che ha strappato per poco i presenti alla miseria della quotidianità per accostarli alla figura di S. Benedetto, nell'aspetto qualificante di portatore di speranza. Ha poi ringraziato autorità, amici e familiari degli studenti per l'incoraggiamento ai giovani che si sono distinti nella palestra dello studio. Ha anche profitto dell'occasione per denunciare i mali della scuola, alla quale si sta per vibrare un nuovo colpo: come ieri è stata decisa l'abolizione del latino, oggi si mira all'abolizione della storia greca e romana dal biennio, dimenticando



Tommaso Chirico, di III liceo classico, rivolge l'indirizzo a nome degli studenti

cando che la nostra civiltà affonda le radici nel mondo greco-romano.

Il P. Abate non ha risparmiato rilievi ai giovani, i quali — non si sa da chi manovrati — scendono in piazza per chiedere una scuola in vista del posto di lavoro, quando si sa che la scuola deve formare anzitutto l'uomo e il cristiano. Uno spiraglio di luce, ha concluso il P. Abate, può venire dal raffronto con i tempi di S. Benedetto, così simili ai nostri: come allora S. Benedetto salvò la civiltà, così oggi questa nostra civiltà sarà salvata nel nome di S. Benedetto e col contributo fattivo di ogni cristiano, che fa propri gli insegnamenti del Patriarca del monachesimo d'Occidente.

I PREMIATI

1. PER IL PROFITTO SCOLASTICO

Borse di studio

Brescia Fulvio, Ruggiero Antonio, Fruglietti Salvatore, Monaco Domenico.

Medaglia d'oro distinta

Brescia Fulvio, Ruggiero Antonio, Passafiume Marco.

Medaglia d'oro

Anzilotta Giuseppe, Conti Luigi, Spinoso Angelo, Di Matteo Antonio, Fruglietti Salvatore, Monaco Domenico, Chirico Giovanni Battista, Pepe Mario, Capuano Massimo, Iacuzio Luca.

Medaglia d'argento

Mottola Clemente, Raffa Carmine, Fiscella Antonio, Silvestro Pierluigi.

Medaglia di bronzo

D'Auria Giuseppe, Guadagno Mattia, Fontana Pasquale, Macrini Alessandro, Chirico Tommaso, Cioffi Michele, Silvestro Vincenzo, Panella Guglielmo, Manna Mario, Priore Aniello, Lambiase Carlo, Siani Vincenzo, Vita Gennaro, Izzo Corrado, Napoli Luigi.

2. PER LA RELIGIONE

Capozzi Luigi, Di Matteo Antonio, Vicino Domenico, Ruggiero Antonio, Cioffi Michele, Canzanelli Andrea, Monaco Domenico, Pepe Mario, Fruglietti Salvatore, Chirico Giovanni Battista, Capuano Massimo, Silvestro Pierluigi, Passafiume Marco, Coppola Gennaro.

3. PER LA CONDOTTÀ

Brescia Fulvio, Di Matteo Antonio, Vicino Domenico, Raffa Carmine, Cioffi Michele, Esposito Antonio, Cammarano Luigi, D'Amore Giancarlo, Fruglietti Salvatore, Chirico Giovanni Battista, Russo Massimiliano, Vita Gennaro, Passafiume Marco, Fortino Enrico.



Dopo la consegna del premio, il P. Abate regala il suo abbraccio cordiale ad Antonio Ruggiero (iscrittosi in medicina all'Università Cattolica: altro titolo di merito)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXXIV Convegno annuale

Ritiro Spirituale (11-13 settembre)

Il ritiro spirituale è stato predicato da Mons. D. Alfonso Farina (1939-42), Parroco di Castellabate. I fortunati ascoltatori hanno dichiarato di averne ottenuto abbondanti frutti spirituali, anche a motivo della convinzione e della umiltà con cui Mons. Farina ha proposto le sue meditazioni. Il 13 sera si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine Mons. D. Michele Caruso (1923-24), Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Cosenza.

A stimolo di tutti — "affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 16) — riportiamo i nomi dei presenti così come sono stati annotati successivamente nel taccuino del cronista: Mons. D. Michele Caruso (di Cosenza), prof. Egidio Sottile (di Rogliano), prof. Michele Mega (di Padova), avv. Vincenzo Mottola (di Aversa), Vincenzo Giordano (di Cava), Silvano Pesante (di Corpo di Cava), avv. Giuseppe Olivieri (di Bari), dott. Ugo Gravagnuolo (di Roma), Pietro Nasto (di Cava), dott. Giovanni Tambasco (di Napoli), Alfonso De Pisapia (di Cava). A questi si sono associati alcuni oblati.

Un lamento sorge spontaneo nel constatare come non era presente nessuno degli ex alunni usciti 25 anni fa (erano invitati anzitutto al ritiro, che dovrebbe raddrizzare qualcosa e ridare slancio nella vita cristiana), nessuno delle centinaia di ex alunni salernitani e una percentuale molto modesta dei moltissimi ex alunni cavesi.

Assemblea Generale (domenica 14 settembre)

Sin dalle prime ore di domenica 14 settembre la porteria del monastero è cominciata ad echeggiare del coro di voci, marf mano crescente, attorno agli uffici volanti della segreteria dell'Associazione. È sempre una festa di cuori rivedersi alla Badia, o si tratti di matricoline o di chi, come l'avv. Alfonso Annunziata, fregiandosi di alcune decadi di anni, andava bandendo che era lui il decano del convegno, specialmente quando è risultata vana la ricerca dell'amico dott. Tommaso Pilla.

Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate ha celebrato in cattedrale la S. Messa in suffragio dei soci defunti ed ha rivolto ai presenti un'incisiva e affettuosa



L'avv. Cuomo porge il saluto agl'intervenuti

omelia, invitandoli ad un cristianesimo di vera testimonianza.

In seguito, nel salone delle scuole che a stento ospitava gl'intervenuti, si è tenuta l'assemblea generale.

Degl'invitati speciali nel 25° anniversario dell'uscita dalla Badia erano presenti solo quattro: Pasquale Carillo, D. Gregorio Colosio, Domenico D'lessandro e Beniamino Lambiase. Un applauso cordiale ha riscosso il P. Colosio, che ci ha tenuto ad essere presente nonostante gli impegni domenicali come benedettino e come Parroco nell'Abbazia di S. Pietro di Modena: senza dire che era stato costretto a viaggiare in treno per tutta la notte. Quattro erano pure i maturati a luglio venuti a ricevere la tessera dal Rev.mo P. Abate: Giancarlo Capaccio, Maurizio Di Marino, Mattia Guadagno e Clemente Mottola (tutti del liceo classico; il liceo scientifico non era rappresentato). La giornata del quattro! Infatti erano quattro anche gli amici che l'avv. Antonino Cuomo aveva invitati per sua iniziativa nella ricorrenza del 40° anniversario della maturità: Luca Alfieri, Eliodoro Santonicola, Michele Visconti e lo stesso Cuomo.



Alcuni partecipanti al ritiro spirituale (quelli dell'ultima sera)

Avevano giustificato l'assenza il Presidente sen. Venturino Picardi, il rag. Nicola Sirica, residente negli Stati Uniti, il dott. Giovanni Guerriero e il dott. Antonio Canna.

Nell'assenza del Presidente, l'avv. Antonino Cuomo, del Consiglio Direttivo, ha rivolto il saluto ai convenuti ed ha presentato l'oratore d'eccezione della giornata, il prof. Franco Casavola, giudice della Corte Costituzionale, invitato ad illustrare il tema "La famiglia oggi".

Il prof. Casavola ha iniziato il suo discorso affermando che oggi la famiglia pone grandi interrogativi in tutte le sue tappe: matrimonio, vita della coppia, problema della procreazione ed educazione dei figli, rapporto tra i coniugi, tra genitori e figli, ecc.

Tutto ciò è accaduto per il contrasto tra immagine e realtà: mentre avevamo *eternizzato* la famiglia, riducendola all'immagine avutane nella casa dei genitori, nella realtà tutti i rapporti tra i singoli componenti della famiglia si sono andati profondamente alterando. Così, mentre avevamo immaginato la famiglia carica di affetti e di funzioni economico-sociali — ossia come unità produttiva — la nuova civiltà, che ha *defamiliarizzato* il lavoro ed il sistema produttivo, ha portato all'accumulo di redditi di lavoro, invece che di rendite di patrimonio, scompaginando anche l'estesa convivenza di più generazioni, per offrire con maggiore frequenza un modello di famiglia trinaria (genitori ed un figlio). Scomparsa la funzione economico-sociale della famiglia, le è rimasta solo la funzione di umanizzazione, ossia di trasmettitrice di sentimenti umani.

L'oratore è passato a specificare i fattori che hanno messo in crisi la famiglia: anzitutto il movimento di emancipazione della donna, che ha superato il primato del maschio, incontestato per millenni, ottenendo la parità. Di qui si è creato un tale disagio nella convivenza, da rendere indispensabile una riforma giuridica del modello familiare. Questa si è avuta in Italia nel 1975, con un ritardo trentennale rispetto al dettato costituzionale (art. 29).

L'essenza dell'innovazione apportata dal legislatore nel 1975 sta nel fatto che, mentre i costituenti riconoscevano la famiglia come una piccola monarchia, con la preminenza della figura maschile e paterna, il legislatore civile rovescia completamente questa



Il prof. Casavola tiene avvinto l'uditario su "La famiglia oggi"

struttura della famiglia patrista perché abolisce la patria potestà e la sostituisce con la potestà genitoriale, di cui sono titolari alla pari il padre e la madre.

È chiaro che un conto è il potere del padre, un conto l'accordo fondato sulla parità, logorante e fragilissimo. Per il caso di disaccordo il legislatore ha messo a disposizione dei coniugi il soccorso del giudice, il quale deve cercare di salvaguardare non il gruppo familiare, ma la personalità di ciascuno dei componenti del gruppo familiare. Di qui la crisi, variamente risolta. Notevole, in proposito, l'interesse della Chiesa, che apprezza il sacrificio individuale nell'interesse della famiglia.

D'altra parte per i nostri tempi — ha continuato il prof. Casavola — è riconosciuto un valore etico più alto l'accordo genitoriale che non l'autorità del padre e del marito; con la conseguenza di avere nella famiglia degli

statuti individuali: di padre, di madre, marito, moglie, figlio, fratello, sorella. Non si dimentichi, però, obbedendo ad una concezione egoistica e libertaria, che questi statuti sono razionali e non dell'individuo isolato. Tutto ciò dovrebbe essere ribadito in una educazione sistematica alla famiglia e al matrimonio.

Ma il nuovo modello giuridico della famiglia — ha concluso il prof. Casavola — richiede ben altre riforme collettive: del sistema educativo, del lavoro, dei mass-media, dei doveri verso lo Stato, "perché questo modello di famiglia che il legislatore civile ha accolto, fondandolo sulla previsione del costituente, abbia una sua realtà e non sia causa di disagio e di crisi nella vita di ciascuno di noi".

Dopo il consenso dimostrato al prof. Casavola con lunghi e scroscianti applausi, è seguita la relazione del P.D. Leone Morinelli sulla vita dell'Associazione nell'anno sociale 1985-86.

Ha dato inizio alla discussione sul tema del convegno l'avv. Giovanni Le Pera, il quale, sottolineando un'espressione dell'oratore — "ci s'improvvisa padri e madri" — ha colto nella patologia della famiglia l'estrema facilità con cui il giudice decide sulle sorti di una famiglia, sanzionando "senza pazienza" la separazione, che è anticamera del divorzio. Perciò ha auspicato la istituzione di un tribunale della famiglia, fornito di persone competenti a diversi livelli. Ha poi ricordato l'argomento spinoso delle famiglie non fondate sul matrimonio, secondo l'art. 29 della Costituzione.



Un aspetto della sala del convegno

CONVEGNO ANNUALE

(continuazione da pag. 9)

Il dott. Giovanni Tambasco si è soffermato di più sulla vita dell'Associazione, denunciando — sulla traccia della relazione di D. Leone — l'abulia dei soci, che non pensano alla parte spirituale, e spronando anche i componenti del Consiglio Direttivo ad una maggiore attività. Un settore interessante potrebbe essere appunto la famiglia, che gli ex alunni della Badia potrebbero cambiare con la loro ricchezza spirituale.

L'avv. Agostino Alfano ha posto al prof. Casavola il quesito se le unioni di fatto debbano essere regolate dalla legge.

La replica del prof. Casavola è stata chiara ed esauriente. All'avv. Le Pera ha detto che c'è qualcosa in cantiere, ma certamente ci vorranno degli anni per giungere alla istituzione del tribunale di famiglia — esiste in Germania Federale — che dovrebbe sciogliere tutti i problemi nell'ambito familiare, non solo il conflitto che conduce alla separazione. All'avv. Alfano, poi, ha risposto che il legislatore ha in nuce una possibilità di ordinare una disciplina organica della famiglia di fatto, della quale ha dato i precisi connotati, ma varie ragioni lo sconsigliano. Pertanto bisogna ricorrere all'esperto tecnico dei sistemi giuridici contemporanei di ricongiungere, volta per volta e per precise finalità, a determinate situazioni di fatto uno specifico effetto giuridico.

A questo punto l'avv. Antonino Cuomo ha sentito il bisogno di replicare all'appunto rivolto al Direttivo dal dott. Giovanni Tambasco, riferendo le iniziative che egli ha preso nell'ambito del "Club Penisola Sorrentina" dell'Associazione.

Il convegno si è chiuso con l'intervento del Rev.mo P. Abate. Dopo aver



Il P. Abate chiude l'assemblea col suo atteso intervento

ringraziato il prof. Casavola, ha rilevato anzitutto una certa contraddizione tra chi vuole il tribunale della famiglia per evitarne il naufragio e chi vuole la disciplina delle unioni di fatto. Ha poi ringraziato gli intervenuti, più numerosi delle altre volte, e un po' anche gli assenti, i quali rendono il Vangelo eternamente attuale nella pagina dell'invitato al banchetto.

Per quanto concerne le varie iniziative, il P. Abate ha confermato il suo pensiero altre volte espresso, che cioè

manca la risposta massiccia dei soci, pur riconoscendo che nessun Consiglio Direttivo può dirsi perfetto. Come direttiva immediata, ha proposto che l'Associazione si fermi sull'argomento famiglia e si qualifichi come strumento che dia un contributo valido nella società.

Dopo aver ricordato che l'Episcopato ha dedicato all'argomento un Sinedio e il Santo Padre il documento *Familiaris Consortio*, ha concluso con l'appello che i Padri sinodali lanciarono al mondo, ponendo l'accento sulla comprensione dei propri compiti e sul rispetto degli altri.

Finita l'assemblea, è divampata l'atmosfera di fraternità e di gaia spensieratezza, che ha riportato gli amici agli anni più o meno lontani della "beata gioventù" trascorsa alla Badia. Unico rammarico per non pochi amici: non aver potuto partecipare con i centodieci commensali al pranzo sociale nel refettorio del Collegio, per non aver provveduto in tempo alla prenotazione. E ciò è accaduto nonostante che una ventina di prenotati non si siano presentati. L'inconveniente è dispiaciuto a tutti, ma bisogna pur comprendere che la cucina della Badia non ha le risorse e le tecniche... scaltrite dei ristoranti. Certamente le cose andranno bene per l'avvenire.

L. M.

Deliberazioni dell'Assemblea

1. Impegno per la legge sulla scuola non statale

La mozione finale del convegno dell'anno scorso, tenuto sull'argomento, fu inviata a tutte le sedi governative e legislative competenti ed ai direttori delle maggiori testate giornalistiche. Qualche risultato di stimolo certamente si è avuto (anche se si è vista solo la risposta del Presidente della Camera). L'assemblea è ritornata sull'argomento solo per decidere l'invio di un telegramma al Segretario della Democrazia Cristiana, il partito che a suo tempo presentò la proposta di legge e al quale appartiene il Presidente della Commissione P. I. della Camera. Ecco il testo:

Ex alunni Collegio Badia di Cava riuniti in assemblea constatano con amarezza che dopo sollecitazioni loro et laicato cattolico dell'anno scorso at favore proposta legge 1839 circa scuola non statale nessun passo est stato fatto affidano nuovamente al sua sensibilità soluzione urgente problema data anche maggiore disponibilità altre forze politiche auspicano soluzio- ne spinoso problema quale segno concreto di rinnovata Democrazia Cristiana stop

2. Pellegrinaggio a Fatima

Alcuni ex alunni hanno lamentato la scarsa manifestazioni sociali in seno all'Associazione, non esclusi i pellegrinaggi. Si è stabilito, pertanto, di effettuare un pellegrinaggio a Fatima nel corso dell'anno 1987, nella ricorrenza del 70° anniversario delle Apparizioni della Madonna. L'assemblea, comunque, non è stata concorde nella scelta tra due possibili date: la settimana dopo Pasqua o la prima metà di giugno.

3. I quaderni di "Ascolta"

Nel convegno è stato distribuito il primo numero della serie **I quaderni di "Ascolta"**, che ha lo scopo di raccogliere gli scritti che non possono essere pubblicati integralmente sul periodico, ma che pure si ritiene opportuno offrire ai destinatari del periodico.

In questo primo opuscolo sono raccolti i preziosi contributi che la preside prof.ssa Enza Sofia Rescigno, il prof. Luigi Torraca e il prof. Alberto Granese hanno dato alla valutazione della poesia del P. Abate D. Michele Marra, nel corso della presentazione del volume di liriche "Di rugiada una stilla", svoltasi alla Badia di Cava il 12 novembre 1985.

I quaderni di "Ascolta" saranno distribuiti insieme con la tessera solo agli ex alunni che si iscrivono all'Associazione.



Il prof. Casavola sempre attento ai vari interventi in vista della replica

Michele Marra Abate Ordinario
Onorevole Venturino Picardi Presidente

Ciò che devi sapere sulla salute

Attualmente in Italia vi sono 15 milioni di supernutriti. Le cause:

- 1) mancanza di attività fisica;
- 2) alimentazione, più di quanto l'organismo consumi;
- 3) dormire più di quanto l'organismo abbia bisogno.

Chi mantiene il proprio peso, vivrà più a lungo, avrà una pressione più bassa, avrà meno probabilità di andare incontro a disturbi cardiaci e circolatori, al diabete e alla gotta.

Questo articolo è stato preparato per aiutarti a perdere peso.

Limiti ponderali al di sopra dei quali l'obesità diventa fattore di rischio.

Altezza (cm)	Limiti di sicurezza Kg.	Limiti di pericolosità Kg.
188	94	107
185	90	102
183	87	98
180	83	94
178	80	90
175	75	82
170	70	78
168	67	75
165	63	73
160	57	68
155	50	64

Perché il tuo peso è eccessivo?

Se saprai rispondere a questa domanda, potrai affrontare il programma più logico.

I motivi più frequenti sono questi:

1) forse tu mangi quanto mangiavi quando eri più giovane e più attivo, solo per abitudine; con l'età, le necessità dell'organismo diventano sempre minori.

Pasti abbondanti sono necessari per i giovani e per chi svolge attività fisica intensa. L'organismo non ha la possibilità di bruciare l'eccesso di cibo, che viene allora trasformato in grasso.

2) Tu sei nato con un regolatore molto efficace, l'appetito, regolatore che ora non funziona più.

Ciò accade ogni volta che mangi senza essere veramente affamato, cedendo alle pressioni sociali («su via prendine ancora un po'...» — «ci incontriamo questa sera a cena presso il ristorante X dove si mangia veramente bene» — «domenica verrai a pranzo a casa mia e gusterai le pietanze di mia moglie...») oppure semplicemente perché mangiare è piacevole («Veramente non ho più

fame, ma ne prendo ancora, perché mi piace tanto...») — o infine, per compensare dispiaceri sentimentali o insoddisfazioni sul lavoro.

I maggiori colpevoli sono i grassi e i carboidrati (zucchero, dolci, pane, pasta, riso, patate) consumati in eccesso.

Come si può affrontare il problema?

Può darsi che tu sia una persona risoluta, cui piace affrontare i problemi in modo molto deciso, per ottenere rapidamente dei risultati tangibili, oppure tu puoi preferire un'impostazione più graduale.

In ogni caso la meta finale è quella di rieducarsi ad abitudini alimentari più sane, quale parte della tua condotta di vita.

In tal modo, il tuo appetito tornerà ad essere un regolatore efficace. Al tempo stesso, dovrai mantenere la tua attività fisica evitando la sedentarietà.

Ricordati che un'ora di cammino a passo normale ti fa perdere non più di mezzo etto di peso; è quindi necessario camminare ogni giorno più a lungo o a passo più svelto.

Ci sono molti modi per perdere peso e tu devi decidere quale è il più adatto alle tue esigenze personali.

Ti sottopongo alcuni programmi dietetici di riduzione del peso che hanno dato buoni risultati.

a) Una drastica riduzione dello zucchero (usare saccarina nel caffè e nel the, non mangiare caramelle o cioccolato; evitare i dolci in generale, ma specialmente quelli molto conditi o contenenti creme).

b) Evitare i cibi fritti e ridurre i grassi. Ad esempio, le patate fritte non riempiono lo stomaco più di quelle bollite ma fanno ingrassare il doppio.

c) L'alimentazione va modificata da una settimana all'altra, secondo il re-

sponsore della bilancia (pesarsi alla stessa ora). Cosa fare quando si è raggiunta la metà?

Molti, purtroppo, tirato un sospiro di sollievo per aver perso i chili in eccesso, si rimettono a mangiare come prima.

Ogni 3000 calorie ingerite di troppo, il tuo peso aumenta di quasi mezzo Kg. (e sotto forma di grasso).

Non devi eccedere con l'alcool (aperitivi, vini, birra e liquori) fonte notevole di caloric.

Esistono peraltro cibi di uso comune, per i quali non è necessario operare particolari riduzioni:

- verdure crude, frutta fresca, pesce (escluso quello fritto), carne bovina magra, pollo, coniglio.

Per riuscire a perdere peso, devi fare un programma molto preciso. Si devono considerare queste fasi:

1) stabilire una meta: ad esempio una riduzione di almeno 3 Kg al mese, dopo potrai deciderne una successiva.

2) per tre giorni mangia come al solito, ma prendi nota di quello che mangi, sia durante i pasti che fuori pasto. Questo elenco ti servirà per stabilire se mangi una quantità eccessiva di alimenti che fanno ingrassare e per comprendere quindi qual è l'origine del tuo eccesso di peso. A questo punto, potrai operare le opportune riduzioni di certi componenti della dieta controllando successivamente gli effetti di questi cambiamenti.

3) Fare attività fisica ogni giorno.

4) Dormire non più di sei ore al giorno.

Ricordati che la salute è la cosa più preziosa che tu abbia. Con le moderne terapie, puoi vivere più a lungo, raggiungere il peso forma, disintossicarti, assicurandoti gioia di vivere, evitando le malattie del ricambio, arteriosclerotiche, cardiache, circolatorie, ecc. ecc.

Giovanni Tambasco

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

SI POSSONO ISCRIVERE ANCHE LE RAGAZZE

NOTIZIARIO

1° agosto - 8 dicembre 1986

Dalla Badia

6 agosto - Festa della Trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo, che invita a salire... qualche Tabor. E così tre padri scalano il Monte S. Elia, a sud della Badia - dove è tradizione che S. Alferio iniziasse a costruire il suo Monastero - anche per dare qualche ragguaglio agli ex collegiali che certamente dovettero salirvi quando... i giovani facevano ancora funzionare le gambe. Notizie? Pochi ruderi della vecchia cappella sono ancora in piedi ed il panorama è sempre stupendo: lo sguardo raggiunge il mare e Salerno, la valle di Cava, il Monte Finestra ed il Monte S. Angelo, che si sentono vicini come due buoni amici. "Il divino del pian silenzio verde" e la natura incontaminata fanno chiudere gli occhi e meditare: si ha la dolce illusione di tornare indietro di quasi un millennio e di ritrovarsi nello stesso paesaggio di S. Alferio, se mai insieme con S. Alferio.

7 agosto - Rivediamo alla Badia - fatto raro! - **Vittorio Ferri** (1962- 65), certamente trascinato dal padre sig. Nicola, che è sempre in prima linea nelle attività parrocchiali di S. Cesareo.

9 agosto - Fanno visita al Rev.mo P. Abate Mons. D. Mario Vassalluzzo (1945-55), Parroco a Roccapiemonte, e il dott. Ernesto De Angelis (1947-55).

11 agosto - **Giuseppe Pascarelli** (1942-45), Vice Presidente degli oblati cavensi, viene a prendersi un po' di refrigerio dai calori estivi tra le mura della Badia.

12 agosto - D'estate sono più frequenti le visite di **Giacinto Virtuoso** (1935-36), che non ha



Ruderi della cappella sul "Monte S. Elia" (m. 642), dove, secondo la tradizione raccolta dall'Abate Alessandro Ridolfi (+1615), S. Alferio cominciò a costruire il Monastero

mai perduto l'affetto per il paese della sua infanzia, che è Corpo di Cava.

In serata ha luogo in cattedrale un concerto d'organo di **Augusto Zanotto**. Tra gli ex alunni notiamo l'avv. **Igino Bonadies** (1937- 42), **Vincenzo Giordano** (1939-45) e l'univ. **Antonio Bonadies** (1977-81), che fa da presentatore.

14 agosto - Viene a scoprire l'Associazione l'ing. **Tullio Lambiase** (1946-47), che è consulente tecnico della Società OMAV di Concessio (Brescia), con sede in Via Europa 164, ed abita a Nocera Superiore, Via Pecorari 185.

15 agosto - Alla solennità dell'Assunta si unisce quest'anno la ricorrenza del 50° di sacerdo-

zio del P. D. Anselmo Serafin, che presiede la concelebrazione della S. Messa solenne.

Tra i tanti che preferiscono trascorrere un ferragosto più fresco e più sereno, senza lasciarsi attrarre dalle località di moda, notiamo l'avv. **Carlo Stromillo** (1954-57) e il prof. **Antonio Robertaccio** (1928-32).

22 agosto - **S. E. Mons. Guerino Grimaldi** (1929-34), Arcivescovo Metropolita di Salerno, fa visita al Rev.mo P. Abate.

25 agosto - Il prof. **Giuseppe D'Ambrosio** (1957-60), docente alla Facoltà di Medicina Veterinaria, conduce la famiglia a visitare la Badia con il segreto intento che il figlio Vincenzo possa trarre un insegnamento di vita da quelle mura cariche di storia.

28 agosto - L'univ. **Giuseppe Marrazzo** (1976-82) neppure tra le mille attrattive dell'estate riesce a dimenticare la Badia ed i suoi vecchi maestri, che viene a rivedere con l'affetto consueto.

1° settembre - Il gruppo dei "riparatori" di settembre comincia le fatiche degli esami.

Il prof. **Pasquale Amendola** (prof. 1972-76) viene a comunicarci che, dopo le inevitabili peripezie tra Lucania e Campania, ha ottenuto come sede d'insegnamento il liceo scientifico di Roccapiemonte.

2 settembre - Il rev. prof. **D. Filippo D'Auria** (prof. 1959-62 e Prefetto d'Ordine in Collegio) viene a rivedere la Badia e a darci sue notizie.

Il P. D. **Germano Savelli** viene a far compagnia ai pochissimi rimandati del Collegio di Montecassino, di cui è Rettore.

3 settembre - Giornata di lavoro e di esami non come le altre, perché allietata dalla visita di diversi ex alunni: prof. **Rodolfo Fimiani** (1932-39), che assiste ad un matrimonio che si celebra in cattedrale; il dott. **Elia Clarizia** (1931-34), venuto con la figlia a salutare il Preside D. Benedetto; il dott. **Pierfederico De Filipp**



La Badia vista dal Monte S. Elia. È visibile il campanile, mentre il resto è occultato dal fogliame. Sullo sfondo il "Monte Crocella" (m. 588)

pis (1970-71), in giro... di affari per la sua Banca dell'Agricoltura.

Il pomeriggio siamo sommersi dalla carica di affetto del **dott. Massimo Polidoro** (1951-55), che sente il bisogno di benedire l'educazione ricevuta nel Collegio e nelle scuole della Badia, anche se condita da qualche affettuoso "schiaffone". Di ciò ringrazia ancora il Vice Rettore e professore di latino e greco di allora, D. Michele Marra, ora Rev.mo P. Abate.

6 settembre - Tredici giovani monaci dell'abbazia di Praglia col loro P. Maestro, diretti a S. Martino delle Scale per un convegno di studi, fanno sosta alla Badia.

7 settembre - Dopo un'eclissi di anni, si rivede **Beniamino Lambiase** (1956-61), venuto con la moglie e le due figlie, una di V ginnasio e l'altra di V elementare. Apprendiamo che è funzionario presso l'INAIL di Nocera Inferiore e risiede a Cava (Trav. Marconi, 21), dopo aver girato mezza Italia.

In serata si fermano alla Badia nove giovani monaci Silvestrini di Fabriano, pure diretti a S. Martino delle Scale.

10 settembre - La "staffetta" del ritiro spirituale è costituita dai più lontani: **Mons. D. Michele Caruso** (1923-24) e **prof. Egidio Sottile** (1933-36), tutti e due calabresi. Nel pomeriggio si aggiungono il **prof. Michele Mega** (1937-43), di Padova, e l'avv. **Vincenzo Mottola** (1950-51), di Aversa.

Giunge **Mons. D. Alfonso Farina** (1939-42), che deve predicare il ritiro, accompagnato questa volta da due automedonti - ci hanno tenuto a sottolinearlo: **D. Giuseppe D'Angelo** (1949-59) e **D. Felice Fierro** (1951-62).

Intanto il **dott. Giovanni Guerriero** (1938-45) si trascina letteralmente da Senise per manifestare il suo vivo rammarico di non poter partecipare né al ritiro né al convegno per un improvviso inconveniente ad una gamba, che non gli consente neppure di stare in piedi.

11 settembre - Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni predicato da Mons. D. Alfonso Farina. Oltre agli amici già ricordati sono presenti il **dott. Ugo Gravagnuolo** (1942-44), **Vincenzo Giordano** (1939-45) e **Silvano Pesante** (1974-83). Gli oblatti sono pochini, forse per la mancanza del Vice Presidente Giuseppe Pascerelli che di solito trascina e travolge col suo esempio.

L'univ. **Biagio Liccardi** (1972-74) ci parla a lungo della sua vita e dei suoi studi: pare che voglia riparare in una sola volta al lungo silenzio degli anni in cui è stato... latitante. Ora si sta preparando ad un concorso per terapista della riabilitazione, non ritenendo opportuno continuare gli studi di medicina.

12 settembre - L'univ. **Antonino Apreda** (1977-79), venuto con la fidanzata, ci comunica il suo prossimo matrimonio.

Al ritiro altri due ex alunni: l'avv. **Giuseppe Olivieri** (1941-46) e **Pietro Nasto** (1971-75).

Viene a trascorrere alla Badia un breve periodo di riposo **S. E. Mons. Francesco Tortora**, Vescovo di Gerace-Locri, in Calabria.

13 settembre - Altri ex alunni partecipano al ritiro: **dott. Giovanni Tambasco** (1942-45) e **Alfonso De Pisapia** (1937-44).

Il dott. **Giuseppe Petraglia** (1942-44 e prof. 1964-81) fa un salto alla Badia per una visita

agli amici, ovviamente non in veste di veterano.

14 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

15 settembre - Il "naturalizzato" siciliano **P. D. Silvio Albano** (1959-60/1963-72), filippino, accompagna alcuni suoi amici a visitare la Badia. Per chi non lo sapesse, esercita il suo ministero a Palermo.

16 settembre - Reduci dal convegno di S. Martino delle Scale, quattro monaci dell'Abbazia di Pontida fanno una sosta di due giorni nella nostra Badia.

17 settembre - Ci porta sue notizie **Carlo Martignano** (1978-79), di Castrovilli, che ha delle rappresentanze di commercio.

18 settembre - L'univ. **Ulisse Manciuria** (1978-83) fa visita al Rev.mo P. Abate.

20 settembre - **D. Marino Labagnara** (1963-68) viene a riprendere vigore nell'apostolato parrocchiale dalla grotta dei SS. Padri Cavensi e dalla parola stimolante del Rev.mo P. Abate.

21 settembre - Dopo la S. Messa domenicale abbiamo il piacere di incontrare il dott. **Gennaro Strollo** (1953-54), accompagnato dalla signora, il prof. **Filippo Gesualdi** (1975-70) e lo studente di teologia **Orazio Pepe** (1980-83).

25 settembre - Il nostro Presidente sen. **Venturino Picardi** ci racconta con passione il suo viaggio nella Germania Orientale, che gli ha impedito di partecipare al convegno annuale dell'Associazione. Se il narratore non fosse quel'uomo intelligente e quel politico scaltrito che tutti riconosciamo, saremmo tentati di attribuire qualche sfumatura del suo discorso all'ingenuità del visitatore sprovvveduto. Invece l'enigma è molto chiaro: tutti i regimi comunisti sono molto bravi a costruire facciate, specialmente nei riguardi degli stranieri.



Il P. D. Gregorio Colosio, dell'Abbazia di Modena, gode profondamente la gioia della fraternità durante l'assemblea di settembre

L'univ. **Alfonso Sabba** (1979-80) viene a ripetere i suoi buoni ricordi del Collegio e a dire che gli studi vanno bene: ora sta per iscriversi al IV anno.

26 settembre - Ritorna per una visita affettuosa l'univ. **Antonio Bianco** (1968-72).

È ospite della Comunità **D. Peppino Santarelli**, monaco dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, che ha accompagnato da Palermo il nuovo Vice Rettore del Collegio, prof. Matteo Arena.

In serata ha luogo in Cattedrale un concerto del duo **Marilena Capece e Irene Lamanna**, rispettivamente violino e pianoforte.

Gli amici prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-42/1943-63) e prof. **Giuseppe Vigorito** (1936-39 e prof. 1941-42) vengono per pregare al Rev.mo P. Abate gli auguri per l'onomastico ed ai monaci gli auguri di buon lavoro all'inizio dell'anno scolastico: pensiero gentile di chi è vissuto nella scuola e ne apprezza la nobile missione.

28 settembre - Una frotta di ex alunni rientra la Badia, in gran parte per anticipare gli auguri al Rev.mo P. Abate che domani festeggia



Gruppo degli ex alunni presenti al convegno del 14 settembre



Premiazione scolastica del 29 novembre: la gioia di dare e di ricevere il premio (il Preside D. Benedetto e il ragazzo Marco Passafiume)

l'onomastico: dott. Raffaele Miniaci (1947-51), geom. Luigi Marrone (1949-51), avv. Igino Bonadies (1937-42), ing. Luigi Federico (1953-61), prof. Vincenzo Di Marino (prof. 1940-41), univ. Antonio Bonadies (1977-81), Silvano Pesante (1974-83), univ. Emilio De Angelis (1975-77/1978-82), univ. Donato Cammarano (1976-81).

29 settembre — Onomastico del Rev.mo P. Abate. Nella processione per gli auguri notiamo l'avv. Mario Amabile (1928-29), Giuseppe Pasarelli (1942-45), l'arch. Matteo Vitale (1972-74), l'univ. Mario Trezza (1971-81), il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), l'avv. Antonio Iole (prof. 1958-61), Giuseppe Santonicola (1958-65).

30 settembre — Riapertura del Collegio. Come sempre, all'inizio ci sono tutti con una voglia matta di cominciare; salvo che questa voglia svanisca presto come neve al sole.

Impegnati ieri nella scuola, i reverendi Mons. D. Pompeo La Barca (1949-58) e D. Natalino Gentile (1951-62/1966-68 e prof. 1968-72) vengono a porgere gli auguri di buon onomastico al Rev. mo P. Abate.

1º ottobre — Prendono il via le lezioni in tutte le classi. Precede la funzione religiosa in cattedrale, durante la quale professori e alunni ascoltano l'esortazione del Rev.mo P. Abate ed invocano l'aiuto dello Spirito Santo.

Per la prima volta 11 ragazze varcano la soglia delle scuole della Badia: sono 10 iscritte al liceo classico e 1 allo scientifico (nel momento in cui stampiamo queste note, a dicembre, sono 14 iscritte, di cui 13 al classico e 1 allo scientifico).

La notizia della frequenza delle ragazze ha stuzzicato l'interesse dei mass-media, tra i quali è rimbalzata con insistenza nei giorni scorsi. Oggi, perciò, non fa meraviglia la presenza di un inviato speciale de "Il Mattino", del quale riportiamo il servizio in altra parte del periodico.

2 ottobre — Sente il bisogno di rifarsi vivo, dopo un'assenza decennale, Francesco Cardillo (1972-76), ormai ingolfato fino ai capelli nell'attività commerciale: è recente, tra l'altro, l'apertura di un supermercato a Lauria. Tutto questo, comunque, non riesce a offuscare il buon ricordo degli anni trascorsi in Collegio.

3 ottobre — Il rev. D. Vito Matteo, parroco di Tramutola — parrocchia già appartenente, alla Diocesi abbaziale — fa visita al Rev.mo P. Abate.

L'univ. Angelo Pinto (1974-79) viene a comunicarci che fra qualche giorno si laureerà in

medicina, pregandoci di dare il suo saluto agli amici tramite l' "Ascolta": eccoti servito!

Giornata di silentani: dopo Pinto di Casalvelino, Fausto Sacco (1981-86), di Ascea, ci porta la stupefacente notizia che si è iscritto a ingegneria presso il Politecnico di Torino! Chi vivrà vedrà...

4 ottobre — Viene finalmente a darci il nuovo indirizzo — da anni avevamo perduto le sue tracce — il dott. Vincenzo Iura (1951-53) accompagnato dalla signora: Via Andrea Vaccaro, 20 — 80127 Napoli. Sappiamo che è primario oculista a Potenza.

7 ottobre — I fratelli Noè (1978-80) e Francesco (1977-82) Porcelli, prima di riprendere gli studi universitari al nord, pensano di venire a rinnovare l'iscrizione all'Associazione.

9 ottobre — Anche il gen. Antonio Paolillo (1934-38), residente ad Alessandria, si fa un dovere di portare di persona la quota sociale.

10 ottobre — L'univ. Emilio De Angelis (1975-77/1978-82), di medicina, compie l'opera buona di accompagnare alla Badia l'univ. Umberto Vitelli (1977-82) che oggi ha fatto l'esame scritto di analisi matematica ed ha, perciò, necessità di sgombrare la testa dei noiosi fantasmi di formule e di numeri, che lo tormentano come incubi.

13 ottobre — Il rev. D. Felice Fierro (1951-62) accompagna un gruppo di giovani di Azione Cattolica che desiderano visitare la Badia.

13-14-15 ottobre — Mons. D. Mario Vassaluzza (1945-55), nonostante i molteplici impegni in parrocchia, in curia e alla sua radio (non mancano frequenti lavori editoriali), trova il tempo per predicare il ritiro spirituale ai colleghi. E ciò con reciproca edificazione: i ragazzi per la sua dottrina sicura ed accessibile, lui per la compostezza e l'interesse con cui è seguito.

16 ottobre — Il Rev.mo P. Abate, a conclusione del ritiro spirituale, celebra la S. Messa in Collegio e a pranzo onora la mensa dei ragazzi.

Ci giunge notizia di una visita... clandestina alla Badia nientemeno che di Armando De Cuntis (1968-76)! Naturalmente non siamo in grado di dare agli amici nessuna notizia su di lui.

19 ottobre — Dopo la S. Messa domenicale l'univ. Gerardo De Vecchi (1981-85) accompagnato dalla fidanzata, viene a salutare i padri.

26 ottobre — Si sono dati appuntamento alla Badia gli ex alunni della III liceale del 1945. Partecipano alla S. Messa in cattedrale e poi si recano all'hotel Scapolatiello per l'agape fraterna. A dire il vero, non si è mai vista una partecipazione quasi compatta a riunioni di questo tipo. Forse sarà stata l'irruenza del dott. Alfonso D'Anna e insieme la mellifluità del dott. Giovanni Tambasco che hanno ottenuto il miracolo. Diamo l'elenco dei partecipanti, come ricevuto dal dott. D'Anna: Benincasa Francesco, Bisogno Armando, Caporale Francesco, Contardi Tullio, D'Andria Giuseppe, D'Anna Alfonso, Fasano Alessandro, Fasolino Graziano, Giannattasio Vincenzo, Peduto Giovanni, Siani Enrico, Tambasco Giovanni, Violante Antonio, Scermino Salvatore, Infranzi Arturo. Solo alla Messa, non al ristorante, sono presenti gli ultimi due dell'elenco, Infranzi e Scermino. A pranzo reclamano la presenza di D. Anselmo Serafin, che fu loro prefetto in Collegio e ne ebbe di tutti i colori da quei burloni matricolati.

31 ottobre — Lo studente Fabio Masella (1983-84) appaga il suo ardente desiderio di ridere la Badia e ci porta buone notizie anche



La III liceale 1945 il 26 ottobre presso l'hotel Scapolatiello

del fratello Ercole (1983-84), sempre più...ercente.

1º novembre — **Sir Peter Lawler**, Ambasciatore dell'Australia presso la S. Sede, insieme con la Signora si concede il piacere di visitare la Badia con lo scopo precipuo di conoscere il monastero dei Padri D. Rudesindo Salvado e D. Giuseppe Serra, poi ambedue vescovi, che nel secolo scorso evangelizzarono l'Australia e vi fondarono l'Abbazia di Nuova Norcia. Gli illustri visitatori sono accompagnati da Mons. Domenico De Luca, della Segreteria di Stato del Vaticano, che fa anche da interprete.

L'univ. **Giuseppe Marrazzo** (1976-81), di economia e commercio, trascina alla Badia l'amico univ. **Gabriele D'Errico** (1977-82), bancario e studente di scienze politiche. Scommettono che fra poco tutti e due conseguiranno la laurea. Possono scommettere quanto vogliono; tanto il danaro ce l'hanno.

2 novembre — La Messa domenicale (ma oggi per la prima volta si celebra di domenica la Messa dei Defunti) è sempre frequentata da ex alunni: vediamo il rag. **Amedeo De Santis** (1933-40), l'univ. **Alfonso Di Landro** (1979-83) e l'univ. **Franco Amato** (1979-84).

9 novembre — Il dott. **Elia Clarizia** (1931-34) ci porta il cugino dott. **Alessandro Masturzo**

(1926-34), che si meraviglia di essere ben ricordato e riconosciuto, e il dott. **Francesco De Sio** (1936-37), che può dirsi di casa alla Badia per le sue prestazioni di bravo urologo.

10 novembre — Il dott. **Antonio Scarano** (1915-23) non se la sente di far passare troppo tempo senza rivedere il Rev.mo P. Abate e i padri, portando sempre i saluti anche del fratello Manlio (1916-20) che vive in America.

L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80) viene a parlare dei suoi studi e dei progetti di lavoro.

11 novembre — L'avv. **Antonino Cuomo** (1944-46) insieme col figlio Federico fa visita al Rev.mo P. Abate e parla dell'attività del "Club Penisola Sorrentina" dell'Associazione ex Alunni.

16 novembre — Giorno "albo signando lapillo" per la visita del dott. **Piergiorgio Turco** (1944-47), venuto insieme con la moglie dopo lunga assenza ingiustificata. Attualmente è primario oculista a Vallo della Lucania.

Ci porta la sua cordialità **Federico Orsini** (1951-55), accompagnato dalla moglie.

18 novembre — Il dott. **Antonio Cuoco** (1943-45) da anni ha motivi per ritornare spesso alla Badia per l'avvicendarsi dei suoi tre figli nei banchi del liceo classico. Ora è rimasto solo Carlo in III liceale.

19 novembre — Anche per motivi scolastici rivediamo il dott. **Francesco Fimiani** (1945-53), venuto a chiedere notizie del suo Davide, nonostante le molteplici attività che lo rendono il moto perpetuo.

Il prof. **Mario Prisco** (1939-41/1943-63) fa un salto alla Badia per rivedere i padri.

Una ventina di sacerdoti dell'archidiocesi di Cosenza vengono a trascorrere tre giorni di ritiro spirituale, guidati dall'Arcivescovo **S. E. Mons. Dino Trabalzini** e dal Vicario Generale **Mons. Michele Caruso**, nostro ex alunno (1923-24), che promette di ritornare con un altro gruppo di sacerdoti in dicembre.

20 novembre — **Enrico Nardi** (1975-81) viene a dare notizie sue e del fratello Michele, sposato da qualche anno, e a comunicare il suo nuovo indirizzo: via Posidonia 161/5 — 84100 Salerno.

24 novembre — Abbiamo una visita-lampo del dott. **Paolo Di Tullio** (1959-62), giornalista, che ha lasciato la RAI per assumere la direzione dell'ANSA di Potenza.

26 novembre — È ospite gradito della comunità monastica il sen. **Venturino Picardi**, Presidente dell'Associazione ex alunni.

27 novembre — L'univ. **Nicola Sabatino** (1973-81) passa volentieri per la Badia non solo per salutare i suoi ex superiori, ma anche per stare un po' assieme con i collegiali suoi compaesani (di Tolve).

29 novembre — Ha luogo la premiazione scolastica per l'anno 1985-86, di cui si riferisce a parte. Sono molti gli ex alunni presenti (ci scusiamo per le eventuali involontarie omissioni): sen. **Venturino Picardi**, prof. **Vincenzo Cammarano**, prof. **Carmine De Stefano**, prof. **Luigi Guercio**, prof. **Giuseppe Vigorito**, dott. **Francesco Criscuolo** venuto in rappresentanza del Provveditore agli studi, Beniamino Lambiase, dott. **Giuseppe Petraglia**, prof. **Francesco Gariglio**, avv. **Iginio Bonadies**, prof. **Giuseppe Cammarano**, prof. **Antonio Lambiase**, avv. **Vincenzo Mottola**, dott. **Gennaro Visconti**, e poi una schiera di giovani universitari e matricole: **Giovanni Esposito**, **Domenico Macrini**, **Pietro Cucchisi**, **Giuseppe Gallo**, **Stefano Paolini**, **Luigi Gassani**, **Giuseppe Anzilotta**, **Clemente Motto**, **Fausto Sacco**, **Alessandro Macrini**, **Antonio Ruggiero**, **Pasquale Fontana**, **Angelo Spinoza**, **Raffaele Schettino**, **Luigi Capozzi** (studente di teologia a Posillipo), **Mattia Guadagno**, **Antonello Musso**.

30 novembre — La comunità monastica inizia gli esercizi spirituali, predicati dal P. Vigilio Piazzesi, degli Oblati di Maria.

4 dicembre — Il Rev.mo P. Abate si reca a Roma per la visita ad limina Apostolorum, ossia la visita che i Vescovi di tutto il mondo fanno periodicamente al Papa per informarlo ciascuno della propria diocesi.

8 dicembre — Solennità dell'Immacolata. Il Rev.mo P. Abate concelebra solenne Pontificale e pronuncia l'omelia. Tra gli ex alunni notiamo l'avv. **Mario Amabile** (1928-29), il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), il prof. **Raffaele Siani** (1954-56), il cap. **Luigi Delfino** (1963-64) e **Michele Cammarano** (1969-74), venuto a Cava per il lungo ponte dei bancari.



Il Santo Padre Giovanni Paolo II riceve in udienza privata il P. Abate il 4 dicembre

Segnalazioni

Il P. D. Faustino Avagliano (1951-55), dell'Abbazia di Montecassino, è subentrato come Visitatore della Congregazione Cassinese a seguito della nomina del Visitatore P. D. Paolo Lunardon, di Pontida, a Priore dell'Abbazia di Assisi.

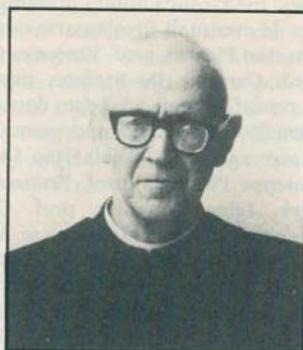
Il prof. Domenico Dalessandri (1958-61 e prof. 1964-65), sindaco di Sarconi (Potenza) ininterrottamente dal 1970 (deve avere le spalle forti!), ha lasciato l'incarico per assumere le mansioni di Presidente della U.S.L. n. 3 della Basilicata (Villa d'Agri).

L'avv. Antonino Cuomo (1944-46) ha pubblicato "Le processioni della Settimana Santa in Penisola Sorrentina", con prefazione di Mons. Antonio Zama, Arcivescovo di Sorrento, e illustrazioni di Bruno Balsamo, presso la Società Editrice Napoletana. Non sapevamo che, oltre all'attività forense, conoscesse anche l'arte di fare storia: congratulazioni!

La prof.ssa Antonella Galdi, del nostro Liceo scientifico, ha vinto brillantemente il concorso a cattedre di materie letterarie nella Scuola Media, ottenendo come sede Napoli città.

Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli oblati cavensi, è stato promosso capitano nell'Aviazione dell'Esercito. Apprendiamo che fa anche parte del consiglio scolastico provinciale di Viterbo, dove risiede.

GIUBILEO SACERDOTALE



Il P. D. Anselmo Serafin

Il 9 agosto ricorreva il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del P. D. ANSELMO SERAFIN. La celebrazione, comunque, per motivi pratici, è stata rinviata al 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo. Il festeggiato ha presieduto la concelebrazione della S. Messa, durante la quale il P. Priore D. Benedetto Evangelista ha tenuto l'omelia, invitando tutti a ringraziare Dio per il fecondo sacerdozio di D. Anselmo, il quale con zelo ed umiltà lo ha sempre messo a servizio di tutti nei molteplici campi di apostolato affidatigli dall'obbedienza, con una predilezione speciale per i

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

poveri e per gli ammalati. Al ringraziamento a Dio dei monaci si è aggiunto quello dei fedeli che affollavano la Cattedrale.

Al P. D. Anselmo vanno gli auguri e le felicitazioni di tutta l'Associazione ex alunni.

Nascite

4 agosto — A Salerno, **Silvio**, primogenito del dott. Raffaele Gravagnuolo (1973-77) e di Giovanna Avagliano e nipote, ovviamente, del nonnino dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49).

5 ottobre — Ad Avellino, **Barbara**, primogenita del prof. Carmine Buonocore, docente nel nostro liceo scientifico e di **Lucia Ranucci**.

Nozze

30 agosto — A Villa S. Giovanni, nella chiesa dell'Immacolata, l'arch. **Matteo Vitale** (1972-74) con **Silvia Arena**.

30 agosto — A Baronissi, nella chiesa parrocchiale, il dott. **Angelo Notari**, dell'ing. Filippo (1926-34), con la prof.ssa **Luisa Napoli**.

18 ottobre — A Sorrento, nella chiesa di S. Antonio, **Antonino Apreda** (1977-79) con **Tiziana Falanga**.

Lauree

7 ottobre — A Firenze, in ingegneria, **Pier Alfonso Tacconi** (1976-78).

30 ottobre — A Napoli, in medicina, **Angelo Pinto** (1974-79).

30 ottobre — A Napoli, in medicina, **Luigi Terracciano** (1975-76)

Ex alunni a Positano

All'estremità di una piccola cala, pittorescamente arrampicato su di una roccia quasi a picco sul mare, si erge l'Hotel S. Pietro, forse nella posizione più invidiabile della costiera Amalfitana, ad un chilometro a sud di Positano. Questo Eden in miniatura è stato scelto dall'avvocato Antonino Cuomo per la riunione degli ex allievi delle provincie di Napoli e di Salerno. Nelle previsioni degli organizzatori avremmo dovuto essere in tanti, ma ci siamo ritrovati in un numero molto modesto: Del Cogliano Francesco, Cuomo Nino, Cuomo Tonio, Gorgia Giuseppe, Orsini Federico, Salvati Giovanni, Santonicola Egidio, Santonicola Giuseppe, Schettino Domenico, Tambasco Giovanni. Tutti i convenuti erano accompagnati dalle rispettive consorti.

Nelle animate discussioni che hanno preceduto il pranzo, tra un "gambero soffiato" ed uno sguardo al mare dal colore azzurro perlato, si è dibattuto appunto sulla mancata presenza di tanti nostri colleghi. Le ragioni forse sono da ricercarsi nei lunghi intervalli che intercorrono tra questi periodici incontri. Qual-

In pace

13 luglio — A Salerno, la prof.ssa **Fernanda Miraglia**, moglie del dott. Alessandro Masturzo (1926-34).

4 agosto — A Baronissi, **Anna Notari** in **Rocco**, sorella dell'ing. Filippo Notari (1926-34).

11 agosto — A Roseto degli Abruzzi, il dott. **Francesco Messina** (1915-16).

... agosto — A Parghelia, il sig. **Felice Calzona** (1906-11), fratello dell'ing. Francesco (1905-13).

23 ottobre — A Cava dei Tirreni, il sig. **Domenico Pisapia** (1948-55), fratello dell'avv. Antonio (1951-60).

7 novembre — A Portici, l'avv. **Giovanni Fiengo**, padre del prof. Giuseppe (1955-63).

24 novembre — Ad Avigliano, il dott. **Rodolfo Grignetti**, padre dell'univ. Francesco (1982-85).

4 dicembre — A Castel S. Giorgio, il sig. **Armando Montefusco**, padre del prof. Antonio, docente di inglese nel nostro liceo scientifico.

Solo ora apprendiamo i seguenti decessi:
9 ottobre 1981 — A Napoli l'avv. **Filippo Salierno** (1918-19).

11 marzo 1986 — A Pagani, il cav. **Ernesto Bello**, padre dell'univ. Samuele (1981-84).

... a Lagonegro, il sig. **Gennaro Ginnari**, padre di Giuseppe (1971-76).

... Ad Ariano Irpino, il dott. **Giuseppe Gambacorta** (1924-25).

cuno, secondo me, ha centrato il problema, ausplicando riunioni meno rade per rinsaldare i nostri rapporti. Si è quindi deciso di rivederci il giorno 14 dicembre a Vietri, in modo da iniziare subito il nuovo corso che dovrebbe essere caratterizzato da più frequenti "convegni".

Federico Orsini

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 10.000 Soci ordinari
L. 20.000 Sostenitori
L. 5.000 Studenti

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010
P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%